

IL GAZZETTINO

Assunzioni, 20mila firme consegnate in Regione «Servizi a rischio paralisi»

LA MOBILITAZIONE

VENEZIA La Legge di stabilità, così com'è, rischia di non tenere in piedi i servizi della pubblica amministrazione, della sanità e degli enti locali. A lanciare l'allarme per il timore di un dissesto economico-finanziario diffuso su tutto il territorio regionale Veneto è la Cgil. L'organizzazione sindacale ha consegnato 20mila firme alla Regione per chiedere un piano straordinario di assunzioni e proporre modifiche alla Legge di stabilità. Ieri a Venezia un corteo di circa duecento persone è partito da piazzale Roma in direzione San Tomà con l'obiettivo di consegnare le firme - frutto di un percorso partito ad aprile - agli assessori regionali Manuela Lanzarin e Francesco Calzavara.

«Abbiamo portato agli assessori alcune richieste che riteniamo necessarie per l'immediato e in prospettiva, a partire ad emendamenti alla Legge di stabilità», ha detto Ivan Bernini, segretario

generale Fp-Cgil Veneto. Il sindacalista ha incalzato i politici facendo presente che un taglio del genere «blocca le assunzioni, portando i servizi pubblici essenziali a non reggere, a partire dai Comuni e la sanità, ma anche enti territoriali come l'Inps, dove mancano duecento lavoratori o l'ispettorato del lavoro». Bernini ha fornito alcuni numeri: «I dati sull'occupazione negli enti territoriali dello Stato, negli enti locali e nella sanità pubblica sono drammatici. Le politiche di contenimento della spesa pubblica avviate dal 2012, tradotte sostanzialmente in blocco delle assunzioni e dei salari, hanno prodotto una perdita di occupati negli enti locali di circa 6mila unità (cessati e mai sostituiti), 3.500

negli enti territoriali dello Stato, mentre nella sanità dopo una curva crescente grazie ai decreti emergenziali Covid nel 2020, la curva occupazionale sta ritornando a scendere». Per questo ieri è stato scritto al presidente

della Regione Luca Zaia, ma anche ad assessori, consiglieri e Anci per chiedere di scorrere le graduatorie.

LE ASPETTATIVE

Tre le richieste: assumere gli idonei nella sanità e negli enti locali; integrare le risorse dedicate a sanità e assistenza agli anziani; modificare la Legge di stabilità. Aspettative? «Se l'incontro sia stato o meno positivo lo vedremo nelle prossime settimane. Rimane un dato: 20mila firme non sono poche e chi ha firmato si aspetta da noi che continuiamo a far sentire in tutte le sedi la voce di chi lavora e di chi fruisce dei servizi pubblici. C'è stata condivisione da parte degli assessori alle preoccupazioni, sia per la sanità che per il bilancio. Siamo di fronte a un problema reale e alcuni Comuni potrebbero arrivare al dissesto».

Tomaso Borzomi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IVAN BERNINI, FP CGIL:
«LA PREOCCUPAZIONE È CONDIVISA DAGLI ASSESSORI MA ORA BISOGNA INTERVENIRE»



CORTEO
La consegna delle firme. Da sinistra Tiziana Basso, Manuela Lanzarin, Francesco Calzavara, Ivan Bernini



SANITÀ/ LA PROTESTA

Medici pronti a scioperare Petizione alla Regione «Subito 9 mila assunzioni»

a pagina 5 Nicolussi

La manovra

Sanità pubblica in crisi 20 mila firme in Regione E i medici scioperano

La Cgil chiede 18.500 assunzioni. Il nodo stipendi e pensioni

di **Michela Nicolussi Moro**

VENEZIA Giornata di fuoco, ieri, per la sanità pubblica e non solo. Da una parte i sindacati dei medici ospedalieri, Anaa As-somed e Cimo, hanno proclamato per il 5 dicembre uno sciopero di 24 ore, a causa della stangata su stipendi e pensioni inferta alla categoria dalla manovra finanziaria. Dall'altra la Cgil ha chiesto almeno 18.500 assunzioni nel settore pubblico del Veneto: seimila negli enti locali, a integrazione di pensionati mai sostituiti, 3.500 negli enti territoriali dello Stato e altre 9.000 nella sanità, ovvero 4.000 medici e 5.000 tra infermieri e operatori sociosanitari. E l'ha fatto con le oltre 20mila firme, raccolte tra lavoratori e cittadini, consegnate ieri mattina in Regione agli assessori Manuela Lanzarin (Sanità e Sociale) e Francesco Calzavara (Bilancio con delega agli enti locali), a conclusione di un corteo che, a Venezia, ha visto 200 persone sfilare con striscioni e cartelli da piazzale Roma a San Tomà. «Abbiamo lanciato la petizione a fine aprile — spiega Ivan Bernini, segretario generale di Cgil Veneto Funzione pubblica — i dati dell'occupazio-

zione negli enti territoriali dello Stato, negli enti locali e nella sanità sono drammatici. Rappresentano il frutto delle politiche di contenimento della spesa avviate dal 2012 e tradotte in blocco delle assunzioni e dei salari. Anche nella sanità, dopo un crescendo dovuto ai decreti emergenziali Covid del 2020 (la Regione ha concluso 4336 assunzioni a tempo indeterminato, ndr), la curva occupazionale sta ritornando a scendere. E il 30% del personale ha più di 55 anni, quindi nei prossimi anni, se non si inverte la rotta, la carenza di professionisti si aggraverà. Alla Regione abbiamo presentato tre richieste — rivela Bernini — assumere subito, senza aspettare il 2024, gli idonei nelle graduatorie della sanità e degli enti locali; integrare le risorse aggiuntive regionali per gli stipendi dei lavoratori della sanità e delle Ipab che assistono anziani e disabili; e pretendere dal governo, insieme alle altre Regioni, di modificare la legge di stabilità».

Una normativa che secondo la Cgil ci riporta indietro di undici anni, riproponendo la spending review, con un taglio

lineare di 600 milioni di euro al sistema delle autonomie locali, il mantenimento di quei vincoli alle assunzioni che non consentiranno di sostituire il personale in cessazione e l'insufficiente finanziamento del Sistema sanitario nazionale. «I 3 miliardi in più ottenuti per il Fondo sanitario nazionale 2024, che salirà a 134 miliardi, non coprono nemmeno l'incremento dei prezzi dell'energia e delle materie prime — chiude Bernini —. Senza modifiche, la legge di stabilità impatterà pesantemente anche su Cooperazione sociale e terzo settore no profit, i cui appalti e convenzioni dipendono dal finanziamento pubblico».

Sul fronte delle assunzioni, l'assessore Lanzarin ha ribadito che le aziende sanitarie sono state esortate a procedere fino a un tetto massimo di 2 milioni di euro dal decreto firmato dal direttore generale della Sanità, Massimo Annicchiarico. Ma il problema sono anche gli sti-



pendi: per il comparto (infermieri, Oss, tecnici, ostetriche, fisioterapisti) una ricognizione della Cgil vede il Veneto al quindicesimo posto in Italia (il nono secondo la Regione), con 30.649 euro lordi l'anno, appena 106 euro lordi in più rispetto al 2019. A Bolzano la busta paga è di 45.995 euro l'anno, in Campania arriva a 34.342. Il Veneto è invece quinto per le retribuzioni dei medici: 87.503 euro lordi l'anno (contro i 141.792 di Bolzano e i 92.141 del Molise), per un aumento, dal 2019 al 2021, di 2079 euro. «Da anni dimostriamo senso di responsabilità ma, ancora una volta, subiamo una manovra finanziaria che penalizza chi lavora nel Servizio sanitario nazionale — dice Luca Barutta, segretario regionale di Anaa Assomed

— . Dopo tante parole e belle intenzioni confidavamo in un cambio di rotta e invece siamo stati bersagliati dal taglio dell'assegno previdenziale compreso tra il 5% e il 25% all'anno. Una stangata che colpisce 50mila medici in Italia, di cui 8500 nel Veneto». «Ci saremmo aspettati risorse adeguate per il rinnovo dei contratti e invece i 2,3 miliardi previsti sono destinati all'intero comparto sanità, quindi briciole per tutti — aggiunge Giovanni Leoni, segretario di Cimo Veneto — . Al governo chiediamo un segnale di coraggio, per dare il giusto riconoscimento ai medici e per evitare il collasso della sanità, che deve rimanere pubblica e garantire a tutti il diritto alla salute. Siamo pronti a mitigare o inasprire la protesta,

anche con altre eventuali giornate di sciopero, decisione amara e difficile. Ma riflette lo stato d'animo di una categoria che si è spesa oltre il limite durante la pandemia. I cittadini capiranno».

La fotografia
Regione 15esima in Italia per la paga degli infermieri, quinta per quella dei dottori

Bernini
Le Usl prendano il personale dalle graduatorie subito, non aspettino il 2024

Leoni
L'astensione dal lavoro è una scelta amara e difficile, ma i cittadini ci capiranno



Porte aperte
alla fuga dei medici dal servizio pubblico. La carenza cresce

La Cgil consegna 20mila firme in Consiglio regionale. Poi l'incontro a palazzo Balbi con gli assessori Lanzarin e Calzavara

Sanità ed enti locali, 3 su 10 over 55 «Piano straordinario di assunzioni»

LA PROTESTA
Laura Berlinghieri

Gli assunti di partenza sono due: un personale che, negli enti pubblici, è sempre più anziano, e poi stipendi giudicati inadeguati. Scendendo nel dettaglio: nel 2011, la percentuale di over 55, tra i dipendenti degli enti locali, ammontava al 18,23%, mentre nel 2021 è passata al 38,94%; dal 17,22% al 29,7% nella sanità. Parallelamente, nell'arco degli stessi dieci anni, le retribuzioni medie lorde del personale non dirigente è cresciuta di appena il 4%. Questo, all'alba di una nuova manovra finanziaria che, denuncia Cgil Fp, «apre le porte a un'ulteriore riduzione del personale, diminuendo le risorse per la sanità e riproponendo i vincoli alle as-

sunzioni».

Infermieri, oss, ma anche lavoratori degli enti territoriali e locali: erano in 150, ieri mattina hanno dato vita a un presidio, in campo San Tomà a Venezia, per chiedere alla Regione un piano straordinario di assunzioni. Tra i manifestanti c'era anche Rachele Scarpa, deputata trevigiana del Partito Democratico, «perché anche la Regione deve fare la sua parte, emendando una legge di stabilità che blocca nuovamente le assunzioni e i salari dei lavoratori della pubblica amministrazione». Poi un gruppo di delegati della Cgil, il sindacato organizzatore della manifestazione, si è presentato a palazzo Balbi, sede della Giunta. E lì ha incontrato gli assessori Manuela Lanzarin (Sanità) e Francesco Calzavara (Bilancio), consegnando loro quattro scatoloni zeppi di fogli: oltre 20 mila firme. Per chiedere, appunto, un piano straordinario di assunzioni.

È una richiesta che si spiega a partire dai dati: «Il Veneto soffre una carenza di 3 mila medici e 5 mila operatori del comparto. In 10 anni ha perso 3.500 lavoratori degli enti territoriali dello Stato e 6 mila degli enti locali» l'elenco fornito da Ivan Bernini, segretario veneto di Fp Cgil, «La sanità è il settore più in sofferenza. Le assunzioni hanno superato le cessazioni solo nel 2020, in piena pandemia, ma ora il trend è tornato quello di prima».

L'idea formulata dalla Cgil di un piano straordinario per le assunzioni, in deroga ai vincoli, muove su più direttrici: il rifinanziamento del fondo sanitario; finanziamenti per il rinnovo dei contratti; risorse aggiuntive per il personale, a partire da quanti lavorano nei territori meno attrattivi; un incremento delle borse di studio per le facoltà sanitarie.

Intanto, il primo impegno preso da Lanzarin con i sindacati consiste nello sblocco del-

le assunzioni di medici e infermieri, vincitori dei concorsi banditi quest'anno da Azienda Zero. Una questione che si lega strettamente a un'altra, che da tempo è di stretta attualità: il fenomeno dei medici a gettone. «Un fenomeno da arginare» la richiesta di Cgil. Come fare, se mancano i medici del servizio pubblico? È uno dei nodi da sciogliere per riprogrammare la sanità di domani. —

Foto: P. B. / Contrasto



A sinistra il presidio della Cgil ieri a Venezia. Sotto la consegna delle firme a Lanzarin e Calzavara



